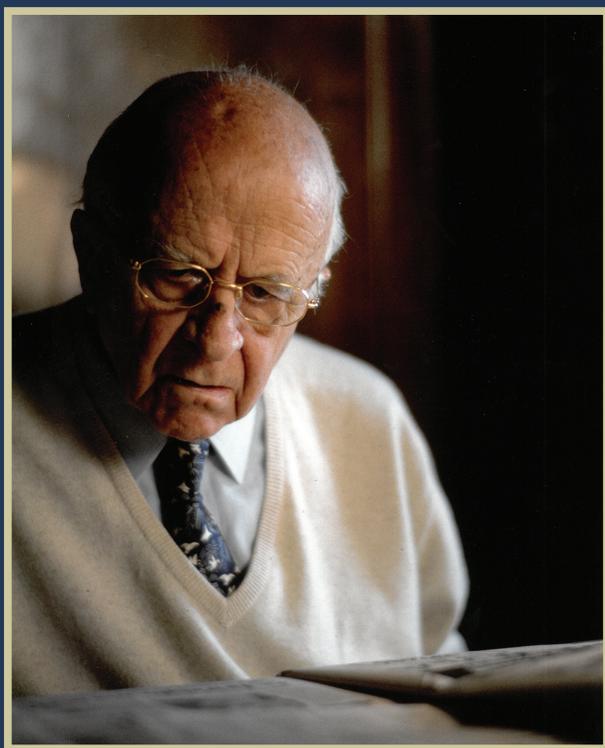


# LA DIDATTICA ISTITUZIONALE OGGI

In occasione della cinquantesima edizione  
delle Istituzioni di diritto civile  
di Alberto Trabucchi

a cura di  
Giuseppe Trabucchi  
Mario Stella Richter  
Tommaso dalla Massara



 Wolters Kluwer

CEDAM

G. TRABUCCHI (a cura di), *Atti del Convegno per la Cinquantesima edizione delle 'Istituzioni di diritto civile' di Alberto Trabucchi*



# **LA DIDATTICA ISTITUZIONALE OGGI**

**In occasione della cinquantesima edizione  
delle Istituzioni di diritto civile  
di Alberto Trabucchi**

**a cura di  
Giuseppe Trabucchi  
Mario Stella Richter  
Tommaso dalla Massara**

Copyright 2024 Wolters Kluwer Italia S.r.l.  
Via Bisceglie n. 66, 20152 Milano

---

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate (per uso non personale - cioè, a titolo esemplificativo, commerciale, economico o professionale - e/o oltre il limite del 15%) potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da EDISER Srl, società di servizi dell'Associazione Italiana Editori, attraverso il marchio CLEARedi Centro Licenze e Autorizzazioni Riproduzioni Editoriali. Informazioni: [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org)

*Questo titolo può essere acquistato direttamente su [shop.wki.it](http://shop.wki.it)*

*You can buy this book directly on [shop.wki.it](http://shop.wki.it)*

---

*L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.*

Stampato da GECA s.r.l.  
Via Monferrato, 54 - 20098 San Giuliano Milanese (MI)

## PRESENTAZIONE

Festeggiare la cinquantesima edizione delle Istituzioni di diritto civile di Alberto Trabucchi, un'opera che non ha conosciuto tramonti in settantotto anni, non è solo ricordare il suo autore a tutti gli allievi, che su questo manuale hanno formato la loro personalità di giuristi, celebrare l'impronta indelebile di un Maestro, che ancora appassiona, ma vuole anche dire interrogarsi sull'attualità del metodo attraverso il quale, nelle Università, si formano gli studenti di giurisprudenza.

Il libro, il manuale è ancora fondamentale nella formazione del giurista?

Per riflettere sulla sorte del libro nell'era tecnologica, abbiamo preso ispirazione dalla scelta fatta da Italo Calvino per le sue Lezioni americane, nelle quali ha dedicato la trattazione ad alcuni valori o qualità o specificità della letteratura, che riteneva significativi per il nuovo millennio.

Così anche noi abbiamo selezionato alcuni lemmi che ci sembrano aprire la discussione su valori attuali, non destinati ad estinguersi nel futuro.

La Tavola Rotonda del pomeriggio, introdotta dal Prof. Giuseppe Zaccaria, pone un problema classico, ma sottoposto, oggi, ad una pressione esterna fortissima, da parte di coloro che ritengono che la velocità dell'evoluzione della scienza e dei concetti sia tale da non permetterci una sedimentazione di metodo, ma solo di informare, senza l'attenzione a comunicare e formare comunità di ricerca, perché il risultato preteso è quello della celerità, seppure di non verificate soluzioni.

I contributi sono molto interessanti e non aprono solo a riflessioni, ma tratteggiano un percorso.

Se queste pagine saranno utili per gli studiosi, i docenti, gli studenti, vuol dire che, ancora una volta, Alberto Trabucchi ci ha ispirato verso la modernità.

Padova, Pasqua del 2024  
G. T.

I curatori ringraziano la dott.ssa Giulia Bazzoni per il prezioso supporto nell'editing.



## INDICE - SOMMARIO

Saluti istituzionali	
Massimiliano Fiorucci .....	1
Antonio Carratta .....	3
Relazioni	
Giuseppe Trabucchi - <i>La tradizione di un Maestro</i> .....	5
Nicolò Lipari - <i>Introduzione ai lavori</i> .....	17
Paolo Spada - <i>Istituzioni</i> .....	24
Claudio Consolo - <i>Cultura</i> .....	33
Marisaria Maugeri - <i>Mercato</i> .....	39
Stefano Delle Monache - <i>Linguaggio</i> .....	45
Mario Stella Richter jr - <i>Confini</i> .....	53
Tommaso dalla Massara - <i>Attualità</i> .....	63
Tavola rotonda - <i>La didattica tra informazione e formazione</i>	
Giuseppe Zaccaria - <i>Introduzione. La concretezza di un classico e la formazione critica del giurista</i> .....	75
Massimo Cacciari .....	82
Antonio Carratta .....	86
Marco Cian .....	103
Andrea Zoppini .....	107



*Andrea Zoppini*

Vorrei introdurre le mie riflessioni con una nota personale. Naturalmente, non posso dire di avere avuto un intimo legame con Alberto Trabucchi, che ho conosciuto grazie al mio maestro Pietro Rescigno. Ricordo, tuttavia, che nelle occasioni di incontro convegnistico e presso lo studio del Professore, Trabucchi era spesso presente insieme al professor Cian, con il quale ho avuto invece la fortuna di intessere un rapporto più profondo, seppur nel naturale rispetto del suo riserbo e del suo stile che tutti conosciamo e che tanto abbiamo potuto apprezzare.

Nella mia visione, Alberto Trabucchi è stato un uomo che univa due profili profondamente diversi. Da un lato, era l'uomo della facoltà in cui – così mi diceva Pietro Rescigno – «non era passato il '68», entro cui vigevano abitudini e modi non più presenti nelle altre facoltà giuridiche. Un uomo, quindi, che mi sembrava un 'conservatore' nel senso più nobile della parola. Al contempo, tuttavia, Trabucchi è stato anche l'autore di una delle sentenze più innovative della storia della Corte di Giustizia Europea, *Van Gend en Loos*, che ha cambiato non solo il diritto comunitario, ma il diritto *tout court*.

Sono, questi, solo alcuni dei molti aspetti che – almeno ai miei occhi – lo hanno reso una figura senz'altro unica.

Vengo sinteticamente al tema della tavola rotonda, che riguarda la didattica tra informazione e formazione. Non volendo ripetere quanto già è stato detto, trovo la risposta al quesito che ci è posto – come ho avuto modo di riportare nell'intervista a Pietro Rescigno, *Diritto privato. Una conversazione* – in tre scritti, che mi limiterò a citare poiché il tempo a disposizione non ci concede un approfondimento maggiore.

Primo tra questi è un libro intitolato *The end of Lawyers? Rethinking The Nature of Legal Services*, in cui Richard Susskind – un avvocato, ancor più che un giurista – rappresenta in modo vivido un fenomeno di cui credo sia opportuno avere adeguata consapevolezza: la progressiva riduzione delle 'attività

legali'. A livello mondiale si assiste oggi a un processo di graduale contrazione del novero delle attività affidate a persone qualificate nelle professioni legali. Le funzioni di competenza dei notai e degli avvocati si sono ridotte, a fronte di un sempre più ampio numero di incarichi gestiti da professionisti non appartenenti al settore legale (quali, ad esempio, coloro che operano nel settore del recupero crediti). È indubbio, inoltre, che l'avvento dell'intelligenza artificiale sia destinato ad accentuare ulteriormente tale fenomeno.

Mi pare, questo, un primo dato conoscitivo di rilievo nel quadro di una riflessione volta a dare risposta alla domanda che ci è rivolta dalla tavola rotonda.

Trovo una seconda risposta a tale interrogativo in una ricerca del Consiglio della Scienza tedesco (*Wissenschaftsrat*) intitolata *Perspektiven der Rechtswissenschaft in Deutschland*, in cui sono esaminati l'attuale stato della scienza giuridica tedesca e la questione relativa al metodo dell'insegnamento del diritto nelle università. Tale quesito assume particolare importanza per via della capacità del diritto di *imporre* – non solo proporre – un dialogo tra la teoria e la prassi. Ciò che, preme sottolineare, vale a distinguere quella giuridica dalle altre scienze umane e, più in generale, dalle altre tipologie di scienza. Un altro esempio significativo, in tal senso, è rappresentato dalla teologia, la quale anche implica uno stretto dialogo tra teoria e prassi. La ricerca del Consiglio della Scienza tedesco denuncia l'esigenza riponderare il rapporto tra il sapere specialistico e le conoscenze teoriche, auspicando un fenomeno di contrazione del primo e di valorizzazione delle seconde. Il documento evidenzia, inoltre, l'importanza dell'interdisciplinarietà nell'economia della moderna scienza giuridica e la fondamentale rilevanza di un radicamento non solo nazionale.

Su questo argomento, infine, insiste anche un *working paper* dell'Università di Maastricht in cui si pone in esponente la sempre più significativa dissociazione, nell'ambito della scienza giuridica, tra il linguaggio della teoria e quello proprio della pratica. A ciò si dovrebbe, quindi, la difficile interlocuzione tra i teorici del diritto e la prassi – tipica, ad esempio, delle grandi *law-firm* internazionali. Anche l'aspetto relativo al linguaggio, dunque, costituisce uno dei temi fondamentali di cui tenere conto.

Di fronte a queste suggestioni – che sento di aver sintetizzato in maniera forse troppo approssimativa – vorrei concludere

con una riflessione personale. I laureati più ricercati sono oggi quelli che hanno appreso scienze pure come la matematica, la fisica, la statistica, anche quando il processo di carriera in cui si inseriscono è quello tipicamente manageriale. Mi è capitato, in passato, di domandare a coloro che selezionano il personale, o che gestiscono grandi imprese, la ragione di tale preferenza e la spiegazione che mi è stata fornita è che – detto in termini elementari – i laureati nelle scienze pure posseggono conoscenze teoriche complesse, la cui padronanza richiede tempi assai maggiori rispetto alle altre materie. In altri termini, mentre un manager specializzato in *marketing* impara a gestire i processi di sua competenza in sei mesi e un laureato in giurisprudenza che si inserisce in uno studio legale che si occupa di contratti derivati apprende come lavorare con tali tipologie di contratti in circa tre mesi, esistono conoscenze teoriche che richiedono l'impiego di lassi di tempo considerevolmente maggiori. Questa è la ragione per cui chi ha studiato matematica pura oggi gode di un notevole vantaggio rispetto a chi, per esempio, si è laureato in economia.

Credo che questa sia anche una valida indicazione per la nostra vocazione. Mi sembra, infatti, che sia molto più impegnativo e sfidante, per chi intraprende questo percorso, impegnarsi nei profili teorici del diritto.

Guardando, quindi, al tema informazione-formazione, ritengo che il nostro obiettivo debba essere rivolto all'elaborazione teorica, alla formazione delle idee. Questa, invero, è la parte dello studio del diritto che nessun nostro laureato impegnato nella pratica professionale potrà acquisire in breve tempo, mentre sono certo che recupererà rapidamente tutto il resto.

Concludo con *kaos* e *kosmos*. Quando ero studente, ero solito associare il *kaos* al diritto amministrativo e il *kosmos* al diritto privato, nel senso che – quantomeno apparentemente – molte delle riflessioni che facciamo sono fondate sull'esperienza del diritto privato o del diritto commerciale. Da sempre, invece, gli amministrativisti hanno sperimentato il *kaos*. Con il tempo, tuttavia, ho cambiato idea, poiché è nel *kaos* che si esalta il giurista – sia il giurista teorico, sia quello pratico. In fondo, ciò che ci impegna sono le sfide della complessità e – come ama ripetere nelle sue lezioni Guido Calabresi – il compito del giurista teorico è proprio quello di guardare negli angoli bui del sistema per vedere cosa in essi si nasconda.



*«Il vero libro, quello che per noi diventa un manuale, ci fa avvertire la sua stessa insufficienza – è come ci spronasse alla oralità. Un vero libro esige un dialogo con il lettore, esige quasi dal lettore di essere ascoltato, non ci sta mai davanti come un fisso insieme di segni ai quali noi diamo un significato. Il vero manuale suscita interrogativi, ci inquieta, attende a ogni riga risposte.*

*Un libro è libro quando non risolve, ma apre nuove vie di ricerca.*

*Tanto più saprà agire in questo senso, quanto più sarà un 'grande libro', quanto più sarà in grado di affrontare sistematicamente il suo problema. Il termine 'sistema' non comporta affatto risolverne i problemi, ma saperli rappresentare con coerenza, metterli in evidenza – e attendere anche dal lettore indicazioni e risposte» (M. Cacciari)*

*«Io penso che il futuro per noi non sia facilissimo e siamo qui oggi per comprendere quello che potrà essere il domani. Però certamente quello che trasmette il Manuale, l'apprendimento di un metodo, quello rimane. Se il metodo è corretto e si aggiorna, non diventa vecchio.*

*Tutto questo non significa che le articolazioni argomentative, le riflessioni del Manuale debbano essere oggetto di apprendimento per l'esame, né che il professore debba farne prova d'esame, ma devono servire perché lo studente possa acquisire una sensibilità, una forma mentale; noi vogliamo spiegare allo studente che l'obiettivo non è superare l'esame, ma costruire una competenza che non sia fragile. L'esame non è un ostacolo verso la laurea, ma una pietra sulla quale costruire la solida formazione dello studente» (G. Trabucchi)*



€ 20,00 I.V.A. INCLUSA